

Fa rabbrivire perfino il nome: questo nuovo “accordo storico” ricorda un altro accordo in cui Gran Bretagna e Francia si intesero con la Germania nazista (al cui fianco stava l’Italia fascista) alle spalle della Cecoslovacchia. Il premier francese Daladier al suo ritorno a Parigi, atterrando temeva che la folla lo linciasse, ma si sbagliava: già allora la manipolazione dell’opinione pubblica aveva fatto passi da gigante. Le masse erano festose e gridavano *Vive la paix!* Ma era il penultimo gradino prima di entrare in pieno nella Seconda Guerra Mondiale, meno di un anno dopo.

Come allora, questo accordo ha visto seduti a un tavolo rappresentanti di paesi che non avrebbero nessun diritto a decidere la sorte dei siriani, compreso lo stesso Bashar al Assad, che è un infame assassino del suo popolo, ma la cui sorte non può essere decisa da esponenti di coalizioni in cui figurano analoghi Stati canaglia. Penso all’Arabia Saudita, all’Egitto, alla Turchia, ma anche agli Stati Uniti che in tutta la loro storia sono intervenuti fin dal XIX secolo in un gran numero di paesi di diversi continenti, e alla Russia che è governata da chi rivendica l’eredità tanto della politica zarista quanto di quella staliniana. E che comunque puntellando Assad interferisce (insieme all’Iran) nelle vicende interne siriane non meno di chi ha finanziato le opposizioni armate contro di lui.

Il peggio è che l’accordo di facciata non si limita a lasciare un solo paese nelle mani di un altro (come nel caso della Cecoslovacchia sacrificata alla Germania settantasette anni fa) ma nasconde dietro una cortina di parole vuote un grande numero di conflitti, tutti sulla pelle dei siriani: il governo della Turchia col pretesto della lotta al terrorismo vuole distruggere le formazioni curde, l’unica forza che finora ha tenuto testa all’espansione dello Stato islamico. L’Arabia Saudita feudale e teocratica in collaborazione con la Turchia vuole eliminare sciiti, alawiti ed affini (oltre ai tanti laici, che dei conflitti religiosi di secoli fa non vogliono sapere niente). L’Egitto, nelle mani dei militari legati da decenni a filo doppio allo Stato di Israele, oltre a colpire in tutti i modi i palestinesi, vorrebbe far fuori gli hezbollah. I governi europei che hanno delegato vanamente al boia Erdogan il compito (ben pagato in anticipo) di arginare le correnti migratorie, si illudono di creare con un intervento militare in Siria quell’assetto stabile che non hanno saputo creare in Libia, in Iraq, in Afghanistan.

Un immenso caos, aggravato dal fatto che tutti i protagonisti mentono spudoratamente. E hanno fatto ingoiare all'opinione pubblica europea e statunitense una versione grottesca, che presenta lo Stato Islamico come un mostro di dimensioni enormi, mentre potrebbe essere affrontato facilmente se si rinunciasse a bombardare sistematicamente la popolazioni, come hanno fatto tutti, non solo i russi che ora vengono criticati per questo. Nelle zone controllate da poche migliaia di combattenti islamisti, come in quelle controllate dalle più diverse formazioni armate ostili ad Assad, ci sono otto o dieci milioni di abitanti incolpevoli che vengono fatti a pezzi dai bombardamenti, anche con le micidiali bombe a frammentazione di nuovo tipo. E questo facilita i reclutamenti dei sopravvissuti, ovviamente.

Tiriamoci fuori da questo campo di battaglia! Fermiamo le vecchie e nuove complicità dell'Europa con Israele, ribadite in questi giorni dalla squallida Mogherini con l'abbraccio a Netanhiau!

Ma, scusate la mia protesta, mi spiace veramente che alcuni degli articoli più importanti e controcorrente inseriti di recente sul sito, in particolare l'ottimo [Achcar: la «Primavera araba» cinque anni dopo \(1\)](#) e l'approfondito [Lo Stato islamico in Iraq e nel Levante sorto sulle speranze infrante delle primavere arabe](#) siano rimasti per giorni poco visitati, mentre sono molto utili per smontare sia le menzogne dell'imperialismo occidentale, sia quelle dei "campisti" che giustificano qualsiasi azione del Cremlino.

(a.m.14/2/16)